

Intervista a Poli Rino

22 febbraio, iniziamo l'intervista a Rino Poli, classe '27, di Ventimiglia; iniziamo parlando del periodo prima della guerra, la formazione personale.

Io ho iniziato l'attività antifascista nel 1939, perché la politica di Mussolini, colla collaborazione del re Vittorio Emanuele III, perché si parla sempre di Mussolini, e del re che ha approvato tutto non si parla mai, ma Vittorio Emanuele III è responsabile quanto Mussolini. quando il fascismo ha fatto la guerra di Etiopia, il re si è preso il titolo di imperatore di Etiopia. Questo è il primo motivo per cui io ho preso la linea della resistenza e l'ho seguita con tutte le mie energie fino al 25 aprile del '45 e l'ho seguita anche dopo, fino al '48; quando io e tanti altri che avevano fatto la resistenza, avevamo intuito che la politica del dopoguerra, impostata dalla classe che nel frattempo contava, era una politica sbagliata, che non faceva altro che favorire gli ex-fascisti. Allora cosa è successo, che ci hanno arrestato. Per ora mi fermo qui, se no salto troppo.

Come è iniziata la resistenza al fascismo, perché c'è stato qualcuno, io compreso, che si è reso conto che era uno sbaglio la politica del fascismo contro la Francia e l'Inghilterra. Secondo Mussolini, coll'aiuto del re, noi dovevamo odiare l'Inghilterra e la Francia perché ci avevano messo le sanzioni. Perché ci avevano messo le sanzioni? Perché noi avevamo aggredito, con violenza, contro il parere della Società delle Nazioni, l'Etiopia.

Ecco per chi vedeva chiaro il motivo delle sanzioni.

Poi hanno fatto l'asse Roma Berlino, cosa significava, che l'Italia doveva seguire la politica di Hitler, tutti i suoi crimini. Idea folle, perché chi aveva la capacità di fare la guerra era Hitler, aveva la forza; Mussolini era niente, era un pagliaccio. così cosa è successo, nel '39 Hitler ha attaccato la Polonia. Con un pò di acume si capiva che era prossima la seconda guerra mondiale. Io seguivo attentamente le mosse delle diplomazie inglese e francese; ogni giorno i giornali riportavano notizie, ma sia la Francia che l'Inghilterra esitavano ad intervenire; che era anche comprensibile, perché la Germania era una potenza temibile in quel momento in Europa. Perché i

tedeschi, se riescono ad innestarsi in quella mentalità di potenza che hanno, sono un pericolo in Europa, lo vediamo anche adesso colla moneta.

Ma c'è anche questo da valutare, sono è la dittatura che decide e fa, Hitler aveva a disposizione le forze armate, dava un ordine e partivano; le democrazie no, hanno i parlamenti, i parlamenti devono discutere prima di fare una mossa, così è passato del tempo. Hitler nel '40 è arrivato a Parigi.

Perché ho scelto la resistenza, e sono stato a Ventimiglia uno degli assertori del patriottismo, perché hanno cominciato prima della guerra a fare fortificazioni qui attorno, a prova di bomba, colle cupole di acciaio, in modo che le bombe di aeroplano non le potessero passare, sostegni di acciaio, dentro c'erano rifornimenti, gruppi elettrogeni per fare elettricità, ma tutte le feritoie erano puntate contro la Francia. Allora chi é che non capiva che dovevamo fare la guerra contro la Francia? Ma per quale motivo dovevamo fare la guerra alla Francia? Non avevamo motivi.

Perciò io direttamente, pienamente a questa politica mussoliniana di fare la guerra alla Francia. Le prime fucilate che ha sparato l'Italia sono state a Ponte S.Luigi. Come abitante su questa frontiera mi sono sentito a maggior ragione investito da questa febbre patriottica; perché chi combatteva contro il fascismo era un patriota, il fascismo faceva una politica antipatriottica, faceva la guerra ad uno e all'altro, contro gli interessi dell'Italia, nessuno ci aveva fatto niente, ma avendo un patto nazionalista, di destra, con Hitler, lui seguiva Hitler. Che poi ad un certo punto i tedeschi stessi ci odiavano; perché, ogni volta che ordinavano alle forze italiane di difendere o avanzare su una certa posizione, come in Grecia, come sul Don, noi indietreggiavamo sempre; ma questo perché, perché gli italiani erano contrari alla guerra. Non avevamo nessun interesse a fare la guerra alla Grecia o ad altri.

Comunque, c'è stato il '40, l'attacco alla Francia, purtroppo dei patrioti italiani che erano andati laggiù per aiutarli contro i fascisti sono stati presi e malmenati, perché ci hanno accusato di averli colpiti alla schiena, ed era vero, perché i tedeschi erano già a Tolone, qui di forze francesi ne erano rimaste ben poche, e noi ne abbiamo approfittato; ma guardacaso abbiamo preso un sacco di botte; perché non avevamo ufficiali buoni, e perché i soldati erano contrari a combattere. Quella è stata la seconda volta che